

1 - Re Artù e il ciclo arturiano

Tutti hanno almeno sentito parlare di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda. Si tratta di una delle leggende più famose dell'Europa, che ha la sua origine in ambito britannico: essa racconta l'ascesa al trono e le avventure di Artù di Camelot, mitico re dei Britanni che avrebbe combattuto contro i Sassoni, invasori dell'Inghilterra, e avrebbe creato un gruppo di cavalieri valorosi e fedeli che si riunivano intorno a una tavola rotonda, simbolo dell'assoluta eguaglianza che vi era tra di loro. Le avventure di Artù, del suo protettore, il mago Merlino, della bella Ginevra, sua sposa, di Lancillotto, suo compagno fedele, e del perfido Mordred, suo mortale nemico, sono narrate nel cosiddetto *Ciclo arturiano* o *Ciclo bretone*, una serie di racconti romanzeschi in prosa e poesia che prendono il via dalla *Historia Regum Britanniae* (“Storia dei re di Britannia”) di Goffredo di Monmouth, scritta nel XII secolo.



Re Artù.

2 - Artù, storia o leggenda?

Non siamo per nulla sicuri della reale esistenza di questo personaggio e del periodo storico in cui eventualmente essa debba essere collocata. Si è pensato che sia vissuto nel V o nel VI secolo e che abbia guidato i Britanni, romanizzati e cristiani, nella resistenza contro i Sassoni, gli invasori pagani; è stato poi identificato con **Lucius Artorius Castus**, un centurione romano che aveva prestato servizio in varie legioni tra cui quella stanziata in Britannia, la VI *Victrix* (“Vittoriosa”), nella quale comandava probabilmente un corpo di ausiliari sarmati, provenienti dalle province orientali dell'Impero. Artorius, che era di origine campana, avrebbe avuto un ruolo di primo piano in una serie di spedizioni militari in Bretagna e Inghilterra e sarebbe poi diventato governatore di Dalmazia; di lui ci parlano alcune epigrafi rinvenute non lontano da Spalato. L'assonanza di questo nome con quello del re avrebbe favorito l'identificazione. Tuttavia non vi sono ele-



L'Inghilterra nell'Alto Medioevo.

menti concreti per asserire che Artorius possa essere Artù; anche l'episodio della battaglia di Mount Badon, nella quale i Britanni romanizzati ebbero la meglio sugli invasori barbari e che da molte fonti è associata con Artù, risale alla fine del V secolo e non può perciò essere legata ad Artorius. Di conseguenza, nonostante alcune opinioni contrarie, la maggioranza degli studiosi pensa che il personaggio di Artù sia solo letterario, forse fondato sulla memoria di qualche leggenda risalente all'età romana.

3 - Artù al cinema

Il personaggio di Artù è sicuramente uno di quelli maggiormente fortunati nella storia del cinema. Su di lui sono stati girati moltissimi film, tra i quali spiccano *I cavalieri della tavola rotonda* di R. Thorpe (1953), con Mel Ferrer e Ava Gardner nei panni di Artù e Ginevra, *Excalibur*, di John Boorman (1981), che, prendendo il nome dalla spada del re, racconta tutta l'epopea di Artù dalla nascita fino alla morte nell'isola di Avalon, *Il primo cavaliere* di Jerry Zucker (1995), incentrato sugli amori di Lancillotto (Richard Gere) e Ginevra (Julia Ormond) fino ad arrivare alla pellicola di Antoine Fuqua (2004), *King Arthur*. La ricchezza tematica delle opere del ciclo arturiano ha permesso ai vari registi di variare molto la caratterizzazione dei personaggi, presentando un re Artù ora più giovane ora più vecchio, ora indeciso, ora coraggioso, ora dominato da Merlino ora artefice del proprio destino.

Su You Tube (www.youtube.it) possono essere visti vari trailer tratti da *Excalibur*, tra cui la bellissima battaglia finale, e *Il primo cavaliere*.



Immagine dal film *King Arthur*.

4 - King Arthur, la storia

Antoine Fuqua ha voluto riprendere la vicenda di Artù fondandola su nuove basi. Infatti è stato messo in rilievo dai produttori della pellicola che essa avrebbe cercato di indagare sulla verità storica del personaggio. Il regista parte dunque dall'identificazione di Artù con Artorius Castus e costruisce una vicenda romanzata su tale elemento. L'intreccio è abbastanza complesso: nella seconda parte del V secolo d.C. Roma non è più in grado di conservare la Britannia e ha deciso di rinunciarvi. Artorius Castus, che comanda un'unità di cavalieri sarmati inglobati nell'esercito romano, è giunto alla fine



Immagine dal film *King Arthur*.

del servizio e sta per abbandonare l'isola quando il vescovo Germanius, l'unica autorità politica di rilievo rimasta, gli chiede di compiere un'ultima missione al di là del vallo di Adriano, in Scozia: liberare una nobile famiglia romana il cui erede è probabilmente destinato a salire al trono. Artorius, dopo alcune esitazioni, accetta e, accompagnato dai suoi compagni (tra cui Lancillotto), giunge nel nord, dove scopre che la popolazione celtica è crudelmente oppressa dai nobili e dai monaci cristiani, che imprigionano e torturano molti uomini e donne del luogo. Artorius libera i prigionieri, tra i quali una giovane fanciulla guerriera celtica di nome Ginevra, della quale il comandante romano si innamora. Nel frattempo è sbarcato non molto lontano un corpo di spedizione sassone, che mira all'invasione della Britannia, ed è necessario fuggire il più in fretta possibile. Artorius riesce a ricondurre i fuggiaschi oltre il vallo, ma esso è stato abbandonato dalla guarnigione romana; a questo punto, il protagonista comprende di dover compiere una scelta da cui non potrà recedere: continuare a combattere per Roma abbandonando i suoi nuovi compagni oppure lottare a fianco dei Britanni contro i nuovi invasori e dare così a quelle terre una speranza. Egli sceglie quest'ultima strada e, con l'aiuto dei Britanni Woad, capeggiati da un re sacerdote, Merlino, sconfigge i Sassoni nella battaglia di Mount Badon e diventa loro re.



Immagine dal film **King Arthur**.

5 - King Arthur, le idee

Quali sono le idee principali comunicate dal film? Da un lato il regista mette l'accento sul valore e sull'onestà dei soldati di Artorius, legati da un vincolo di amicizia e di solidarietà che li unisce fin da bambini e li porta a condividere le difficoltà anche al di là delle diverse convinzioni: si tratta naturalmente di un richiamo alla forza del patto che legava tra di loro i cavalieri della Tavola Rotonda. Forte è la critica contro i poteri costituiti: Roma appare debole e lontana, incapace di assolvere la sua funzione di centro del governo mondiale, il Cristianesimo viene considerato una religione crudele e i suoi esponenti dei rozzi fanatici assassini (come i monaci) o politici subdoli e ingannevoli (come il vescovo Germanius). Singolare è la rappresentazione dei Sassoni, visti come macchine da guerra prive di sentimenti e pronte soltanto a distruggere tutto ciò che si para loro davanti. Emerge in particolare come positiva la visione della mescolanza culturale, per cui la “salvezza” dei Britanni e di Artorius viene soltanto dalla fusione delle culture e dall'unione delle forze contro il nemico comune.

6 - King Arthur, la credibilità

Neanche Fuqua riesce a rendere più verosimile la storia di re Artù. La scelta di spostare Artorius nel V secolo (mentre le epigrafi lo collocano nel II) è ragionevole dal punto di vista narrativo, ma non rispettosa della realtà. Allo stesso tempo la pellicola, anche se si fa apprezzare per la notevole spettacolarità di molte scene (valga come esempio la battaglia sul lago ghiacciato tra Artorius e i suoi nemici, che vede la morte di molti Sassoni inghiottiti

dalle gelide acque), presenta spesso imprecisioni e ingenuità e dà spazio a una visione eroica dell'elemento etnico locale: particolarmente grave è il travisamento del peso che il Cristianesimo ha nelle azioni di Artù, secondo la testimonianza delle opere dei cicli cavallereschi. I personaggi sono sbizzati in maniera spesso sommaria, anche se un'eccezione va fatta per Clive Owen, che riesce a disegnare un Artorius convincente nella sua lotta interiore tra il senso del dovere e le esigenze della nuova condizione storica.



Immagine dal film **King Arthur**.

7 - Re Artù e L'ultima legione

Il collegamento tra il mondo romano e il personaggio di Artù è comunque un filone che è stato percorso ancora recentemente in un film di Doug Lefler, tratto dal fortunato romanzo di Valerio Massimo Manfredi, *L'ultima legione*, che narra la fuga avventurosa dall'Italia verso la Britannia dell'ultimo imperatore d'Occidente Romolo Augustolo guidato dal suo precettore Myrdin (Merlino) e da un manipolo di coraggiosi soldati. Nell'ultima parte del film Romolo e i suoi compagni sconfiggono i loro nemici con l'aiuto della legione del Drago (che prende il nome dall'insegna che leva), un corpo militare romano formato da milizie locali britanne, e il giovane Romolo viene quindi salutato con il titolo di Pendragon, “figlio del drago”, lo stesso nome che, nel ciclo arturiano, assume il padre di Artù: da lui, infatti, nascerà il nuovo re dei Britanni. La pellicola, a differenza del libro, è purtroppo mediocre, ma merita una certa attenzione per un fatto curioso: la famosa spada di Artù sarebbe stata nientemeno che la spada di Giulio Cesare, forgiata dai Calibi, mitica popolazione dell'Asia esperta nella fabbricazione di armi d'acciaio, e sarebbe stata chiamata *ensis Caliborum* (“spada dei Calibi”), da cui, appunto, Excalibur.



La locandina del film **L'ultima legione**.